

# Fit for 55: gli armatori esultano per la bocciatura europea all'applicazione dell'Emission trading scheme

Rispedita alla commissione Ambiente la proposta che secondo Assarmatori e Alis avrebbe penalizzato i trasporti marittimi nel Mediterraneo  
DI REDAZIONE SHIPPING ITALY  
8 GIUGNO 2022  
[STAMPA](#)



La riunione plenaria dell'Europarlamento ha appena votato contro il rapporto sulla riforma del mercato europeo Ets (Emission trading scheme) firmato da Peter Liese (Ppe – Germania) e quindi il rapporto tornerà alla commissione Ambiente. Troppi i punti controversi che hanno diviso la maggioranza: in particolare alcuni degli articoli previsti, come quello che includono inceneritori e termovalorizzatori e trasporto marittimo nel sistema, sono considerati da rivedere.

A questo punto un riesame della proposta a Strasburgo potrebbe non arrivare prima di settembre.

La gradualità nella eliminazione delle quote di emissioni gratuite di cui beneficia la grande industria europea è stato il punto di rottura della maggioranza dell'Europarlamento sulla riforma dell'Ets secondo quanto spiegato dal presidente della commissione Ambiente, Pascal Canfin, ai giornalisti.

Secondo quanto riportano le agenzie di stampa "la rottura c'è stata sulla data finale di eliminazione delle quote gratuite; il compromesso di Renew con gli S&D prevedeva il

periodo 2026-32 e avevamo previsto che passasse ma è stato bocciato da 11 europarlamentari” ha spiegato il politico francese Canfin.

È passato invece l'emendamento del Ppe che individuava il periodo di transizione nel 2028-34, una specie di linea rossa per Verdi, Socialisti e sinistra che quindi nel voto finale si sono espressi contro tutta la riforma. “Solo Ppe e Renew hanno votato a favore del testo finale” mentre sinistra e destra dell'emiciclo “per motivi diversi hanno votato contro” ribaltando la maggioranza, ha aggiunto l'eurodeputato. “I voti su fondo sociale per il clima e la carbon tax alle frontiere sono stati rinviati alla commissione Ambiente – ha concluso Canfin – perché molto collegati alla riforma dell'Ets, su cui inizieremo subito a negoziare per trovare una soluzione”.

Negli ultimi mesi diverse associazioni di categoria italiane del trasporto marittimo avevano sollevato il tema di un rischio di distorsione della concorrenza. “Puniscono chi non usa carburanti ‘che non esistono’ e favoriscono i porti extra europei. La Ue sta sbagliando strada, le norme sullo shipping del pacchetto Fit for 55, quelle per abbattere le emissioni delle navi, non aiuteranno l'ambiente e affosseranno l'economia” [aveva detto il presidente di Assarmatori, Stefano Messina già lo scorso novembre](#). “Lo shipping internazionale che attualmente scala i porti europei cercherà di eludere le nuove imposizioni evitando di toccare i porti europei e scalando invece gli hub già esistenti ai confini dell'Europa o di quelli – numerosi – in corso di realizzazione, ad esempio in Nord Africa sulla sponda sud del Mediterraneo” aveva aggiunto l'armatore genovese entrando nello specifico del problema.

Dopo il ‘rinvio’ di Strasburgo immediate sono arrivate le reazioni anche in Italia. “Alis apprende con soddisfazione l'esito della Plenaria del Parlamento Europeo di oggi che, in linea con quanto da noi pubblicamente dichiarato nelle ultime settimane, ha bocciato la proposta della Commissione Europea relativa al sistema Ets contenuto nel Pacchetto climatico Fit for 55, e ne ha approvato il ritorno in Commissione Ambiente” ha detto il presidente Guido Grimaldi. “La nostra posizione contraria è stata sempre chiara rispetto a questo nuovo sistema di tassazione, dal momento che rappresenterebbe nel trasporto marittimo un serio problema per le compagnie armatoriali, con il concreto rischio di chiusura di alcune linee di autostrade del mare e di aumento dei costi operativi per le aziende nonché dei prezzi di alcuni collegamenti con le isole a danno della continuità territoriale”. L'auspicio dell'Associazione logistica per l'intermodalità sostenibile presieduta da Grimaldi è che “i prossimi lavori autunnali della Commissione Ambiente del Parlamento Europeo confermino l'esclusione dal sistema Ets delle ‘Autostrade del Mare’ e delle linee di cabotaggio insulare, che collegano le isole in Italia e in tutta Europa, continuando a sostenere le imprese nel percorso di sostenibilità economica e ambientale”.

# Divergenze parallele permangono su servizi ancillari ed “europeizzazione” del Registro Internazionale

I sindacati confederali, Confitarma e Assarmatori firmano una lettera congiunta a Giovannini, ma Filt e Uiltrasporti le danno un significato opposto a quello attribuitole da Fit e associazione di Confcommercio. Rimane in silenzio Confitarma

DI ANDREA MOIZO

8 GIUGNO 2022

[STAMPA](#)



Fra pochi giorni saranno passati due anni da quando la Commissione europea chiese che l'Italia, onde confermarne l'autorizzazione, modificasse la sua normativa sul Registro Internazionale, ma le acque nostrane paiono ancora torbide e agitate.

Come è noto, il Governo arrivò a fine marzo a [predisporre una bozza](#) destinata ad andare all'esame del Consiglio dei Ministri e da lì in Gazzetta Ufficiale. Altrettanto noto è che su quel testo, in particolare su un articolo che disciplina il regime fiscale cui assoggettare le “attività diverse da quelle principali derivanti da attività di trasporto marittimo”, effettuate con la nave iscritte in Registro Internazionale, si è scatenata [una rumorosa canea](#), causa presumibile della frenata all'iter voluta dal ministro competente Enrico Giovannini.

Mentre si diffondeva il rumor di un imminente ritorno del Governo sulla materia, ieri alcune delle sigle protagoniste hanno firmato una lettera congiunta indirizzata a Giovannini. Si ricordano i benefici effetti occupazionali del Registro e la necessità di “preservare tale regime”, si dice che l'armonizzazione alle condizioni chieste da Bruxelles non debba “costituire un rischio di alterazione della concorrenza nei settori e nei mercati dei servizi della logistica portuale e terrestre o infrastrutturale contigui alla navigazione”, ma anche

che “ogni ritardo nell’armonizzazione di questo importantissimo strumento (...) mette a repentaglio la tenuta del sistema”.

Il testo appare fumoso ma per una piena valutazione lasciamo per intero la possibilità ai lettori di esaminarlo ([pubblicandolo qui](#)). Ma l’intento apparente che sarebbe legittimo attribuire all’iniziativa di una lettera congiunta – richiesta di un incontro al ministro onde esporgli una posizione comune sul tema – scricchiola di fronte alla domanda posta ad ognuno dei firmatari: “Se il ministro Giovannini vi dicesse che il testo rimane quello della bozza circolata a marzo e che andrà in Consiglio dei ministri nelle prossime ore, approvereste?”.

Qui la tanto sbandierata comunione d’intenti perde di solidità. “Il testo di marzo va integrato con clausole che scongiurino la perdita di concorrenza” dice Uiltrasporti, cui fa grossomodo eco Filt Cgil dicendo: “Il testo così come è – non ci risulta sia stato modificato – non va bene. D’accordo l’obbligo di recepire le indicazioni europee, ma non con forme di dumping sul lavoro in banchina”. Insomma, per Filt e Uiltrasporti il messaggio della lettera a Giovanni è che “il testo del decreto va modificato”.

“Il testo va bene come è stato scritto dal Governo, l’invito a Giovannini è a procedere prima che il ritardo accumulato metta a rischio l’approvazione sull’intero Registro Internazionale” spiegano invece da Fit Cisl, che appare sulla stessa linea di Assarmatori: “Tutto è perfettibile, ma l’urgenza è che si proceda con l’approvazione del testo varato dal Governo”. Confitarma, diversamente dagli altri soggetti coinvolti, sulla materia si trincerava dietro un silenzio che non offre risposta agli interrogativi posti.

Se e quando Giovannini accoglierà la richiesta di “incontro urgente” sarà interessante capire quale posizione unitaria (se esiste) verrà posta sul tavolo della discussione.